ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. …; Semestre …; Trimestre …
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea … In Cronaca … In quarta pagina … Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

NOTE E NOTIZIE

Le elezioni amministrative

Ieri abbiamo ricordate le vittorie di Alessandria, Ravenna, Badia e Fiorenzuola. Continuiamo oggi la rassegna dei successi democratici di ieri l'altro.

Vittoria socialista ad Abbiategrasso

Nelle elezioni parziali amministrative la lista proletaria è riuscita completamente vittoriosa.

Vittoria popolare a Campagna Lupia

Grande entusiasmo per la grande vittoria ottenuta dai partiti popolari sui clerico-moderati.

Vittoria socialista a Ceneselli

A Ceneselli grande vittoria socialista; tutti i candidati entrano in Consiglio con una grande maggioranza.

I partiti popolari vincono a Fiesso

A Fiesso Umbertiano trionfò a grande maggioranza la lista dei partiti popolari.

Vittoria socialista a Castelfiorentino

A Castelfiorentino la lista socialista ha trionfato.

La vittoria democratica di Bari

A Bari arrise la vittoria al partito democratico-radicale. La vittoria fu accolta con giubilo.

Il trionfo dei democratici a Foggia

A Foggia i democratici vinsero con una schiacciante maggioranza.

Vittoria completa a Catania

Nelle elezioni di ier l'altro trionfarono completamente i partiti popolari.

I popolari vincono a Tempio

Nelle elezioni a Tempio i popolari sconfissero i moderati coalizzati coi clericali.

Il paese è festante.

La lotta contro l'analfabetismo

L'on. Caratti e l'intervista Corradini

Togliamo dalla *Tribuna*:

L'on. Caratti, presidente dell'*Unione Magistrale Nazionale*, ha inviato al nostro direttore, senatore Roux, la seguente lettera che pubblichiamo con vero compiacimento, lieti che la voce così autorevolmente levata dal comm. Corradini per la lotta contro l'analfabetismo sia stata con tanto favore accolta dal sodalizio nazionale dei maestri, e dal suo presidente.

Scrive dunque l'on. Caratti:

Onor. Senatore,

Sento il dovere, come presidente della Unione Magistrale Nazionale, di esprimerle i sensi del mio più vivo compiacimento per la pubblicazione che la autorevole e diffusa *Tribuna* ha fatto della interessantissima intervista coll'egregio ispettore della istruzione primaria sul grave problema della lotta contro l'analfabetismo che è forse il più urgente che incombe sulle sorti del nostro paese.

E sono specialmente lieto per la bontà stessa delle idee espresse dal comm. Corradini, che, divulgandosi, compiono efficace e vigorosa opera di propaganda in mezzo al popolo italiano, che ha tanto bisogno di formarsi una coscienza scolastica che pervada la pubblica opinione in tutte le classi e convinca tutti dei vantaggi economici, morali e politici della istruzione primaria.

Tra i risultati più fecondi, che l'Unione dei maestri italiani ha potuto almeno parzialmente conseguire è da considerarsi questo graduale risveglio della pubblica opinione a favore della scuola, a cui l'opera della stampa scolastica e politica ha dato e dà costante aiuto.

Credo perciò utile di render noto che il prossimo Congresso della nostra Unione (11-13 settembre a Milano) si occuperà in primissima linea dei mezzi pratici per combattere l'analfabetismo — relatore il bravo maestro Soglia.

Questo sarà il *tema principale* del Congresso, poichè la nostra organizzazione, memore sempre dei doveri che incombono ai maestri come cittadini e come educatori, ha proposta costantemente la cura degli interessi *scolastici* a quelli di *classe*, subordinando questi ultimi ai primi e chiarendone l'intima connessione.

Credo che il Parlamento ed il paese ascolteranno con deferente attenzione la parola dei maestri, come quella che reca alla complessa e grave questione il sussidio della vera competenza sperimentata e pratica, e il contributo fervido dell'amore e della devozione alla scuola.

Accolga, onorevole senatore, i sensi della mia distinta osservanza

dev.mo suo

Umberto Caratti,
Presidente della U. M. N.

Udine, 26 luglio 1906.

Il partito radicale e la scuola

La Direzione del Partito Radicale nell'adunanza del 10 dicembre u. s., nella convinzione che la scuola meriti in Italia miglior reggimento, deliberò di adoperarsi perchè si compia un'inchiesta nell'amministrazione centrale della Pubblica Istruzione. E diede mandato a due membri della Direzione, l'on. Scipione Borghese e l'avv. G. Ciraolo di provvedere ai metodi per un'efficace propaganda della proposta.

I due delegati convocarono i rappresentanti di tutte le associazioni di professori e di funzionari interessati alle sorti della Minerva e tutti concordemente riconobbero virtualmente necessario ed urgente che il Parlamento indaghi il vero stato dell'amministrazione dell'istruzione.

Dopo molte adunanze fu deliberato di redigere una relazione che è già stata approvata e che si comunicherà domani sera.

"Monsieur de Paris,, intervistato

Ciò che rende il mestiere del boia

L'imminenza dell'abolizione della pena di morte, in Francia ha chiamato una folla di *reporters* alla casa bianca dove abita il carnefice Scheibler, il figlio del famoso Scheibler, e suo successore. Egli odia, però, i giornalisti e non ne ricevè alcuno. Uno di essi, però, fingendosi un funzionario di pubblica sicurezza potè avvicinarlo ed ebbe con lui una conversazione.

Lo trovò che stava facendo colazione con la famiglia, tranquillamente. Interrogato che cosa pensasse del suo avvenire, se la pena di morte venisse abolita, egli rispose:

« Io non morirò di fame, certamente se anche aboliscono la pena di morte. Io non mi preoccupo affatto di questa possibilità ».

Infatti Scheibler è agiato, possiede un'automobile, una bicicletta e si è fatto costruire poco tempo fa, una bella casa a sei piani, in una delle prime vie della città, senza contare che la casetta dove egli abita attualmente è di sua proprietà e all'acquisto di essa ha concorso anche il Governo, quando qualche tempo fa i padroni di casa della città si rifiutavano di accettarlo come inquilino.

E dopo aver narrato tutto ciò Scheibler concluse: « Vedete che non sono da compiangere; ce ne sono poi di più disgraziati di me ».

Come Sarah Bernhardt non ebbe la croce

La curiosa versione di un giornale clericale

Secondo il clericale *Corriere d'Italia* la croce della Legion d'onore non fu data a Sarah Bernhardt perchè l'illustre attrice è piena di debiti.

Lo Czar dà il voto anche alle donne

Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo dice che il giorno stesso dello scioglimento della Duma, lo Czar ha sanzionato una legge che accorda alla Finlandia il suffragio universale anche per le donne.

La Dieta comprenderà 200 deputati eletti ogni due anni con suffragio diretto ed universale. Il diritto al voto appartiene a tutti i cittadini finlandesi di 24 anni compresa le donne. Il diritto di essere eletti non è limitato.

La violazione della libertà delle elezioni è punita coll'imprigionamento.

La legge consacra l'inviolabilità degli eletti, ma un articolo stabilisce che nessuna legge potrà essere promulgata senza la sanzione dello Czar o di un Granduca. In caso di rifiuto di sanzionarla da parte loro la legge non avrà alcuna forza.

La Finlandia ha ottenuto anche una completa amnistia.

RE E GOVERNO

Il *Daily Mail* rendendo conto del licenziamento del 3° battaglione della guardia scozzese presieduto dal Re, dice che si commenta nei circoli militari la formula insolita con cui il Re ha annunciato al battaglione che era licenziato. Il Re ha detto: « Il mio governo ha sentito la necessità di ridurre il bilancio dell'esercito ecc. », invece la formula antica diceva « Ho giudicato *necessario*, su parere del mio Consiglio, ecc. »

Palizzolo consigliere comunale!

Il fatto notevole delle elezioni amministrative di Palermo il rinnovo del quinto dei consiglieri, è la vittoria di Raffaele Palizzolo che non compreso in nessuna lista risultò eletto tra i primi.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 31, s. Ignazio.

Effemeride storica

Francesco Paciani

31 luglio 1559. — Con questa data nella raccolta Pirona V³ documento che dà prova come l'ornatissimo Francesco Paciano di Cividale era onorato col titolo di eccellentissimo. Probabilmente dalla famiglia Paciani di Modena esce questo ramo Cividalese. Morì nel 1560 sessantenne. Fu dotto, buono prete, scrisse in buon latino XXV favole.

Cronache provinciali

Aviano

Consiglio comunale

29 (*rit.*) — Oggi il patrio Consiglio tenne una seduta importante.

Il Sindaco premise brevi parole per ricordare l'anniversario della morte del Re Umberto, ragione per cui al Municipio stava esposta la bandiera abbrunata.

Il Consiglio prese atto delle comunicazioni del Sindaco in ordine ad alcuni lavori nell'acquedotto di Marsure e ad altri oggetti di minore importanza.

Votò in seconda lettura l'offerta di lire 10 per l'erezione sullo scoglio di Quarto, di un monumento commemorativo della spedizione dei Mille. Approvò alcune modificazioni al regolamento stradale e alla tariffa daziaria.

Approvò la costruzione di un ponte-canale, ad opera della Società del Cellina, nella strada in Giais, detta « *Poms* ».

Ratificò con formale deliberazione il prestito di lire ventimila per l'acquedotto di Aviano.

Emise un voto per la sollecita istituzione del promesso ufficio postale nella frazione di Marsure. Il Sindaco rilevò opportunamente tutta l'opera, da tempo parecchio spiegata su tal proposito dalla Giunta, di fronte alle tergiversazioni e lungaggini dell'Amministrazione postale.

Speriamo che l'ordine del giorno votato, e che sarà comunicato al Ministero competente, serva da svegliarino.

Approvò alcuni provvedimenti per eccedenza di spese spedalizie.

Votò la spesa pel progetto della ferrovia pedemontana S. Daniele, Maniago, Aviano, Sacile, plaudendo all'ottima iniziativa. Infine deliberò di stipulare un contratto d'appalto per la pubblica illuminazione a luce elettrica, salvo facoltà quinquennale di riscatto, a favore del Comune, giusta la legge del 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Con tal decisione, si è conseguita una ottima soluzione dell'importante problema, e si è dimostrato che Aviano è ormai incamminato per una via di ben inteso progresso.

La seduta, alquanto laboriosa, durò oltre tre ore.

Buia

Le cose a posto

30. — Sappiamo che il sig. R. E. della *Patria del Friuli* è del partito dell'ordine (leggi realista moderato) ma che poi facesse la triade col duce del fero e della mira, questo non sapevamo.

In un articolo apparso nel N. 170 della *Patria*, il sig. R. C. trincerandosi dietro l'affermazione di « fedele cronista », brucia un quintale di incenso in onore del direttore didattico di qui; turibolando allegramente fa vedere al pubblico che fu il direttore attuale che salvò la sdruscita barcaccia scolastica, prendendosela anche per dar più forza al suo dire, coi « maligni e poco ben intenzionati » che criticano l'operato del direttore.

I maligni e poco ben intenzionati, non dovrebbero veramente curarsi di quella prosa strisciante che fa i cozzi colla sintassi e colla grammatica, ma pure per non lasciar il pubblico nell'abbaglio domanderebbero all'articolista:

1. Perchè le scuole da qualche tempo hanno subito una benefica trasformazione.

2. Se il gran merito viene dato al direttore per il cammino fatto nelle scuole locali, sia d'*addebitarsi* a lui; o darne la parte che spetta ai maestri che con 120 o 130 e più alunni tirarono innanzi lottando con scritti e con parole, contro tutto e tutti: contro il popolo che non voleva comprendere l'importanza dell'istruzione, e contro l'amministrazione che mostravasi avara nel fornire il materiale scolastico al corpo insegnante (per informazioni rivolgersi al R. Ispettore Scolastico) e che prepararono il benessere scolastico attuale.

3. L'articolista con pompa magna mostra che dei nove candidati presentati nove furono approvati... e gli iscritti quanti erano??

4. L'estensore dell'articolo, dichiara d'essere cronista... ma di che?? forse della *Patria*?... Ma se sappiamo che il vero cronista è *Caronte* con tanto di tessera e stipendio!

Per finire vorremmo domandare, come il signor R. C., del partito dell'ordine, possa andar d'accordo col direttore sig. Rizzi Armanino, il quale si permette di non issare la bandiera delle Scuole nel giorno della festa dello Statuto e nella luttuosa ricorrenza del 29 luglio.

A questo preludio dei maligni « speriamo bene faccia seguito una risposta, giacchè s'assicuri pure il sig. R. S., « i poco ben intenzionati » non sono tali per animosità, per cattiveria, ma per dar a ognuno il suo e perchè le scuole assurgano a quella dignità che a lor veramente s'addice.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Come i cinesi fabbricano i mostri umani

Di tratto in tratto le autorità cinesi, per mezzo di proclami ufficiali o di avvisi pubblicati nei giornali, mettono in guardia il pubblico contro i ladri di bambini. Anche in Europa accadono tuttora abbastanza spesso rapimenti di fanciulli per opera di zingari, saltimbanchi, i quali, nella peggiore ipotesi, renderanno più pieghevoli le articolazioni o il carattere delle loro vittime; ma in Cina i ladri di fanciulli sono fabbricanti di mostri. Si crede pure che essi possiedano certe droghe le quali, somministrate alle vittime, le pongono sotto il potere assoluto della volontà dell'operatore; senonchè mancano documenti a conferma di questa credenza e non si riesce a immaginare quali sostanze potrebbero essere dotate di siffatta virtù, a meno che i cinesi che sanno tutto, non conoscano anche i procedimenti dell'ipnotismo. Quelle stesse droghe, e ciò è più verosimile, produrrebbero una afasia che andrebbe fino all'assoluta abolizione della parola articolata. Unendo poi a questo misterioso trattamento la reclusione in un luogo oscuro e una serie sistematica di deformazioni e di mutilazioni, si ottengono « fenomeni » degni di figurare nei musei di teratologia o, almeno, nei baracconi da fiera.

Ardere a fuoco lento e scorticar vivi sono torture inventate dal fanatismo politico e religioso. I fabbricanti di mostri, i quali non si propongono precisamente di far soffrire, usano metodi assai più barbari e complicati.

Ecco in qual modo essi trasformano, ad esempio, un uomo in un animale. La pelle del bambino è strappata a pezzetti, successivamente, da tutta la superficie del corpo, e sopra la piaga sanguinante si applica immediatamente una ugual porzione viva della pelle di un animale, scegliendo per lo più quella d'un orso o d'un cane. L'operazione si prolunga per mesi e mesi, giacchè bisogna tener conto dell'eccesso del dolore e dell'infiammazione delle parti; così della pelle, generalmente, si strappa e muta solo una minuscola linguetta e a intervalli piuttosto lunghi. Quando poi il fanciullo è divenuto in tal modo un uomo cane, un uomo-orso, una spaventosa bestia senza paragoni nella creazione, allora si pensa a renderlo muto, tanto per completare la mostruosità come per impedirgli di raccontare al pubblico, ch'esso deve divertire, la compassionevole storia delle sue sofferenze.

Un giornale cinese, l'*Hupao*, ha descritto l'aspetto d'un uomo trasformato in animale, che fu recentemente esposto nel Kiangsi. Tutto il suo corpo, appunto, era coperto di pelo canino sostituito, epidermide per epidermide, alla sua vera cute. Egli poteva tenere in piedi (talvolta gli arti inferiori sono mutilati in guisa da costringere la *bestia* a camminare a quattro zampe), poteva sedere e rialzarsi, salutava, faceva diversi gesti alla cinese, si comportava insomma presso a poco come una creatura ragionevole. Però non pronunciava che suoni inarticolati. Un mandarino, avendo inteso parlare di quest'uomo — bestia, ordinò che fosse condotto a palazzo, ove la sua pelle villosa e il suo contegno feroce causarono terrore non meno che maraviglia.

— Ma tu sei un uomo? — chiese subitto il mandarino.

Il mostro assentì con un cenno del capo.

— Sai scrivere?

Un nuovo cenno affermativo fu la risposta. Ma allorchè gli diedero un pennello, egli non potè servirsene, con le sue povere mani mutilate. Il savio mandarino trovò tuttavia un rimedio, facendo spargere un po' di cenere sul suolo: e l'uomo-cane, chinandosi, vi tracciò cinque caratteri che rappresentavano il suo nome e il suo paese. Si

---

4 APPENDICE DEL PAESE

Le straordinarie avventure di un commesso

Quel giovane fino a poco prima ignoto a tutti, non poteva, ora, pronunziare una parola che non fosse ripetuta dovunque, non poteva uscire senza sentirsi continuamente ripetere intorno, « eccolo, eccolo! », non poteva far colazione senza che fosse circondato dalla folla; non poteva comparire in un palchetto dell'opera senza che tutti i cannocchiali si appuntassero sopra di lui. Io nuotavo, insomma, a gonfie vele, nell'oceano della gloria.

Conservavo ancora i miei vecchi abiti sdruciti, e di quando in quando mi divertivo a indossarli per procurarmi di nuovo la vecchia soddisfazione di comprare delle bagattelle per farmi insultare e per annichilire poi l'insultatore mostrandogli l'assegno di 25 milioni. Ma ciò non potè durare a lungo. I giornali illustrati mi disegnarono così bene anche in quell'arnese, che mi si riconosceva subito, e, se mi provavo a fare una compra, il negoziante mi offriva tutte le sue mercanzie a credito prima che io gli mostrassi la cedola.

Una decina di giorni dopo che io ero divenuto celebre, mi recai a presentare i miei ossequi al ministro americano. Questi mi accolse con entusiasmo, mi rimproverò per averlo visitato così tardi, e mi disse che potevo ottenere il suo perdono soltanto alla condizione di prender parte quella sera stessa al suo pranzo, occupando il posto di uno dei suoi ospiti, assente per malattia. Accettai volentieri, e siccome, conversando, si venne a scoprire che suo padre e il mio erano stati compagni di scuola nella prima infanzia e anche all'Università di Yale, serbando intatta la loro mutua amicizia fino alla morte di quest'ultimo, così stringemmo sempre più la nostra relazione, ed egli mi pregò di passare in casa sua tutto il tempo del quale io potevo disporre. Anche questo accettai con piacere, pensando che, al momento della catastrofe, il ministro avrebbe trovato il modo di salvarmi dalla rovina totale. In verità sarebbe stato molto utile per me lo svelar tutto a lui sul principio la mia avventurosa carriera in Londra; ma al punto in cui ero non osavo più farlo; mi trovavo troppo ingolfato e compromesso.

A questo punto però devo notare che per quanto io avessi fatti molti debiti mi ero sempre saputo contenere entro i limiti del mio futuro stipendio. Non potevo naturalmente sapere quale sarebbe stato questo stipendio; ma pensavo che, se facevo vincere la scommessa al mio uomo, avrei avuto certo un buon posto, poichè questi, ricco com'era, doveva disporre di posti eccellenti. Della mia capacità non dubitavo, e, in conclusione, calcolavo che lo stipendio del primo anno non dovesse essere inferiore a 15 mila franchi, per giungere dopo aver fatto buona prova negli anni seguenti, fino a 25 mila. Adesso i miei debiti ammontavano appunto a 15 mila franchi, di cui la metà rappresentava il mio fabbisogno e gli acquisti fatti e l'altra metà le somme che mi ero fatto prestare. Anzi riguardo ai prestiti, avevo cercato di limitarmi alla minor somma possibile, rifiutando molte maggiori offerte che mi si facevano. Infine, pensavo che conservandomi prudente ed economico, avrei potuto giungere alla fine del mese ipotecando soltanto, per dir così, la mia seconda annata di stipendio. Sistemati poi i miei affari con l'individuo proprietario dell'assegno, mi sarei accomodato coi miei creditori dividendo fra essi per mezzo di regolari cessioni le mie prime annate del mio stipendio.

Eravamo in quattordici, quella sera, in casa del ministro americano: il duca e la duchessa di Shoreditch e la loro figlia, lady Anna-Grazia-Eleonora-Celeste, ecc. de Bohun, il conte e la contessa di Newgate, il Visconte Cheapside, lord Blatherskite e la sua signora, e altre persone dell'uno e dell'altro sesso non titolate, il ministro colla moglie, la figlia e l'amica di questa, una signorina inglese di ventidue anni chiamata Porzia Langham, della quale mi innamorai in due minuti. Devo aggiungere che ella pure s'innamorò di me nello stesso periodo di tempo; il fenomeno fu visibilissimo anche a occhio nudo. L'ultimo a giungere — quando già tutti lo aspettavano con impazienza, sospirando per il pranzo — fu un americano che un servo annunziò con queste parole:

— Il signor Lloyd Hastings.

(*Continua*)

iniziò tosto un'inchiesta, dalla quale si apprese che era stato rapito in tenera età, sequestrato e sottoposto alle note torture. Il suo padrone, che fu condannato alla decapitazione, confessò durante l'interrogatorio che appena una vittima su cinque resisteva all'operazione del mutamento di pelle. Egli praticava quest'operazione secondo le norme di un formulario tradizionale e probabilmente molto antico, anteriore, certamente, agli esperimenti di rinoplastica che furono compiuti per la prima volta nel secolo XVI nella città di Bologna.

I Cinesi hanno, per ottenere dei mostri, un secondo procedimento forse anche più orribile. Essi sanno *innestare* un bambino su un uomo, petto contro petto, imitando un caso relativamente non raro di teratologia naturale. Il principio di questa operazione è il medesimo su cui si fonda l'altra per il mutamento della pelle; si tratta di mettere a contatto i due sistemi vascolari e di pervenire a una specie di scambio circolatorio fra i vasi sanguigni dei due esseri avvicinati. Il signor Cinatti, console portoghese a Canton, assicura in un suo rapporto che i Cinesi sono abilissimi in questo generere di saldature, e cominciano con l'esercitarsi a produrre quelle galline con le zampe di anitra e quelle anetre con la cresta di gallo, che si ammirano in tutte le fiere del Pe-ci-li.

La sola privazione della luce basterebbe per fare d'un fanciullo uno stranissimo mostro, sopra tutto se si è avuta cura di nutrirlo secondo una dieta particolare e di atrofizzargli le corde vocali. Il console portoghese narra che in tal modo fu fabbricato un Budda vivente, che i gonzi mostrano alle pie popolazioni. Questo ragazzo, dopo lunghi anni passati in un'assoluta oscurità, era divenuto assolutamente bianco come la cera, quasi come la neve. Lo avevano tenuto immobile nell'atteggiamento ben noto del Budda, non gli parlavano mai, egli ignorava tutto della vita; somigliava a un fungo cresciuto in una cantina.

A Sciangai, qualche tempo dopo l'apertura del porto, era esposto un mostro di cui la testa enorme, da lungo codino e dai grossi baffi, aveva certo una trentina d'anni e il corpo non mostrava averne che due o tre appena. Questo risultato incredibile era stato ottenuto rinchiudendo il fanciullo in una specie di orciuolo dal quale usciva soltanto il capo. Questo aveva potuto crescere, mentre il resto della persona era compresso nel suo sviluppo dalle pareti inflessibili dell'orciuolo.... E' facile immaginarsi l'orribile quadro: l'operatore cinese nel suo laboratorio intento a imbeccare una fila di orciuoli dalla testa umana, allineati su una tavola come vasi di fiori!...

I ladri di fanciulli, numerossimi in Cina, vi sono naturalmente esecrati: e l'odio ch'essi ispirano al popolo si è non di rado trasmesso ai missionari che organizzano ospizi ed orfanotrofi. Talchè possiamo dire che forse, per comprendere i frequenti massacri dei missionarii, mentre i commercianti stranieri sono in Cina generalmente rispettati, bisogna pensare a colui che fabbrica l'uomo-carne e a colui che coltiva i mostri negli orciuoli.

Cronache Provinciali

I nostri zelanti corrispondenti ci tengano per iscusati se durante il periodo elettorale fummo costretti a sacrificare molte ed importanti corrispondenze

San Daniele

Caccia abusiva

30 (*Diana*) — Si richiama l'attenzione dell'autorità competente perchè voglia por fine ad un abuso che oltre essere di danno ai cacciatori lo è anche all'agricoltura.

Oltre che nel nostro Comune, in tutti i paesi limitrofi, in barba alla legge e ad una recente circolare ministeriale, si caccia a tutt'andare rovinando così le nidiate e ledendo non poco l'interesse di quei cacciatori che all'apertura della caccia devono accontentarsi di passeggiare per la campagna.

Speriamo che il reclamo non sia fatto inutilmente.

Spilimbergo

Undicesimo concerto

30 — Una folla stipata anche ieri sera assistette all'esecuzione del concerto dato dalla nostra banda cittadina.

Alla fine di ogni pezzo nutriti applausi all'indirizzo del Maestro e bandisti.

Teatro estivo

Domani sera avrà luogo l'ultima recita (era ora!) della Compagnia Seracchioli.

Il tifo a Flagogna

Da oltre quattro mesi nella frazione di Flagogna (comune di Forgaria) infierisce il tifo e le cause della propagazione di questa terribile malattia vanno ricercate nel fatto che quelle montanare risciacquavano la biancheria in **apposite** vasche cementate, senza sfogo; ne consegue che l'esorbitante quantità di putridume giacente in fondo a queste vasche seminò i bacilli del tifo che funeste conseguenze apportarono in quel paese.

Ci consta che in seguito ad una visita sopraluogo del medico provinciale, fu severamente proibito usare dell'acqua delle varie vasche, e sembra che questa saggia ingiunzione sia è continui ancora ad essere rispettata. Ciò però, avveniva due mesi or sono, ma la terribile malattia non cessò ad infierire, traendo alla morte parecchie persone.

Esponiamo questo stato di cose per chiedere alle autorità municipali di Forgaria se non sia il caso di procedere altrimenti.

Lonerlacco

Riceviamo:

Egregio Direttore del «Paese»

(28) — Leggo con profondo disgusto nel *Paese* di ieri, venerdì, una corrispondenza da Tarcento intitolata «Un episodio disgustoso» nella quale si coglie l'occasione del funerale della mia povera sorella per dare addosso ad un amico, il quale molto si prestò per i funerali.

In nessun caso, anche se i fatti esposti fossero veri, codesto giornale doveva accogliere quella corrispondenza, per non accrescere con pettegolezzi il nostro dolore. Ma invece quanto è stampato nel *Paese* è per lo più falso o svisato.

Con rincrescimento sono costretto, mio malgrado, a precisare il fatto, che diede origine alla corrispondenza.

Nel partire del funerale dalla casa il dott. Biasutti, da noi incaricato, dispose con gentile pensiero intorno alla bara della povera mia sorella quattro signorine tra le amiche o compagne di collegio: una di Tricesimo, una di Nimis, due di Tarcento, affinchè così fossero rappresentate le amiche dei vari paesi circonvicini. Per Tarcento, siccome le intervenute erano parecchie, il dott. Biasutti invitò due tra esse a farsi avanti spontaneamente.

Effettivamente, la famiglia — a insaputa del dott. Biasutti — aveva anche parlato a una sarta di Tarcento che si trovava in casa per la triste circostanza, di chiamare delle ragazze per il trasporto della bara, delle ghirlande ecc. Si tratta dunque di un equivoco giustificabile con la confusione del momento e che, a funerale finito, si poteva facilmente chiarire. Ad ogni modo, dopo che le gentili signorine, erano state collocate dal dott. Biasutti ai cordoni, era naturale e doveroso che dovessero essere rispettate e lasciate al loro posto. Invece pur troppo, dopo uscito il corteo dalla casa, esse furono trattate scortesemente in modo che, per lodevole prudenza, abbandonarono i cordoni alle ragazze procurate dalla sarta.

Il dott. Biasutti, dopo aver cercato invano, in chiesa, di rimediare allo sgarbo, fece molto bene a ritirarsi per evitare questioni vicino alla bara della povera morta.

Questo il fatto.

Non avrei mai creduto che anche dai funerali d'una giovane, esempio di bontà e di dolcezza, si potesse studiare il pretesto di polemiche. Spero che codesta direzione — almeno per rispetto al nostro dolore — troncherà senz'altro, ulteriori corrispondenze in argomento, da qualunque parte venissero.

Andreoli Francesco

Al sig. Andreoli osserviamo solamente che le ispiratrici della corrispondenza pubblicata nel *Paese* furono (e non ne fanno mistero) le signorine scortesemente trattate dal dottor Biasutti, le quali pregarono un amico comune di poter comunicare al nostro giornale l'incidente deplorevole di cui furono vittime *(N. d. R.)*

Bollettino meteorico

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Giorno 29 Luglio

Temperatura	media	24.48
	massima	29.7
	minima	19.6
Pressione m.	mm.	748.2
Umidità relativa	med.	61.3
Acqua caduta	mm.	——

Vento dominante: calma

Stato del cielo: misto

Giorno 30 ore 7

Temperatura	22.4
Pressione mm.	749.8
Temperatura min. notte	18,7

Stato del cielo: misto

Pressione: crescente

Direzione vento: ENE

Leva il sole a 4.51' - Tramonta a 19.35

Monte di Pietà di Udine

Nei giorni 4, 7, 11, 18, 21, 25, 28 agosto 1906 alle ore 9 nella sala dei pubblici incanti si procederà alla vendita degli effetti preziosi e non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a pegno a tutto 15 dicembre 1904.

Un'ora prima dell'incanto avrà luogo l'esposizione dei pegni a norma dell'articolo 202 del regolamento.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi a rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

Come i giornali commentano la grande vittoria della democrazia

La vittoria è stata completa poichè essi vinsero da soli!

Scrive il *Crociato*:

«E' inutile nasconderlo o cercare di diminuirne la importanza; quella di ieri è una vittoria completa pei popolari. Per convincerci basta tenere presente le scissure e le defezioni nel campo radicale, l'astensione dei socialisti e il lavoro intenso dei moderati e dei clericali concordi nel proposito di abbattere l'attuale amministrazione. E non fu abbattuta: da sola essa vinse».

I fattori della vittoria

Programma amministrativo moderno — Amministrazione "per il popolo" non "per i ricchi"

Continua il *Crociato*:

«E i fattori di questa vittoria sono molteplici. Prima l'abilità dei radicali di entrare nello spirito della massa — sempre incosciente, qui come altrove — e di commuoverla. **Secondo l'esposizione di un programma, rispondente nel suo complesso, alla vita amministrativa moderna.** E il pregiudizio potente invalso nel gran pubblico, che una amministrazione *popolare* sia pel popolo e una amministrazione *moderata* o *clericale* sia esclusivamente pei ricchi».

Attacco "continuo, violento e volgare" contro l'on. Girardini

Ed ecco la conclusione a cui arriva il *Crociato*:

«E alla vittoria contribuirono non poco gli errori della opposizione; primo tra i quali l'attacco continuo, violento, spesso volgare contro la persona dell'avv. Girardini. Non era una amministrazione da cambiare; ma un uomo da liquidare.»

La cittadinanza è contro i nostri avversari

Dalla *Patria* apprendiamo appunto questo Infatti scrive il giornale clerico-moderato:

«Come si vede la maggioranza dei votanti non fu persuasa dalle ragioni esposte da noi per avvalorare la nostra convinzione su l'andamento e l'indirizzo della amministrazione comunale».

La sfiducia della cittadinanza *nei candidati clerico-moderati*

Non solo gli argomenti di cui si valsero i nostri avversari non vanno a genio alla cittadinanza, ma persino i candidati avversari non godono la la fiducia dei cittadini. Ecco quello che scrive la clerico-moderata *Patria*:

«Ci spiacque vedere il nome del bravo — quanto modesto, operaio Calligaris venire ultimo per numero di voti fra i liberali; crediamo che gli elettori di parte nostra abbiamo avuto torto di mostrare poca fiducia nel suo retto ingegno e nel suo buon senso».

Le menzogne dei vinti

Scrive il *Giornaletto*:

«Fra le tante menzogne che gli inconsolabile clerico-moderati lanciarono ieri nei loro giornali, per tentare di giustificare la loro sconfitta vi è anche questa: I radicali vinsero con i voti dei socialisti.»

Difatti la *Patria del Friuli* si accontenta solo di alludere a ciò, mentre invece il *Giornale di Udine* scrive:

«Abbiano i radicali intanto la sincerità di dichiarare che senza l'appoggio dei socialisti, dei quali soltanto i capi s'astennero, sarebbero miseramente caduti» aggiungendo, fra parentesi, «come riconosciamo noi che fu leale e disinteressato l'appoggio dato dai cattolici alla nostra lista».

E' inutile ripetere che questo è assolutamente falso, poichè «tutti» gli elettori iscritti al Partito Socialista, ed anche molti simpatizzanti, depositarono alla locale Sezione il certificato elettorale, come prova della loro astensione.»

I commenti degli altri

Il "Giornale di Udine"

Cominciamo dal *Giornale di Udine*. *Il Giornale di Udine* è contento.

Egli dice che per il partito che ha sulla sua bandiera le parole: libertà (*Pelloux*) ordine (*Doneddu e cariche di cavalleria*) e progresso (*alleanza coi preti*), le lotte elettorali «sono un esercizio salutare»: e quando c'è la salute c'è tutto. — Con le sconfitte poi la «compagine» di quel partito diviene «irresistibile».

Così dice; anzi non si capisce come quei signori abbiano tanto affaticato per evitare la sconfitta che fa un mondo di bene e rende «irresistibili».

Continuando, il *Giornale di Udine* dà il solito calcio dell'asino ai suoi alleati che rappresentano (chi non lo sa!) la sola, la vera forza di quella «compagine».

Infatti esce *a dire testualmente così*:

«Ieri *il partito liberale*, che da cinque anni viene ricostituendosi, *ha portato* in battaglia 1600 voti: è un bel cammino dai 1000 voti raccolti nel 1901! *Noi*, siamo saliti, in cinque anni, di 600 voti, i radicali di 200».

Povero *Crociato!*

Nel 1901, i clericali lottarono con lista propria e raccolsero 424 voti.

E' presumibile che i loro elettori sieno da allora aumentati, e si sa con quanta compattezza e tenacia i clericali lottano.

Ed il *Giornale di Udine*, sfruttata *l'alleanza vergognosa*, *tira le somme* nella partita *liberali* e, comprendendovi anche i frati, esclama:

Noi siamo saliti!...

Indi parla della *vittoriosa* sua polemica (e questa nota è troppo umana perchè non se ne comprendano tutte le commoventi vibrazioni); parla della «condanna dell'opinione pubblica» all'indirizzo amministrativo democratico; parla della «menzogna e dell'inganno».... nostri; dice che, con tutto ciò, «non si potrà far tacere la voce della stampa indipendente» (ma si figuri! Le dobbiamo tanto!)...

Poi si rivolge agli zaghi... cioè, agli «amici giovani» e gli invita ad accettare od anzi a provocare il «contraddittorio senza paura della *claque*.... (Che razza di *claque*, al Minerva sabato sera!)

Finalmente si rivolge, solenne come un profeta biblico, ai democratici:

«Ricordino che sopra tutto e sopra tutti sta l'opinione pubblica, un tribunale in permanenza che non lascia sempre imperversare il male e la menzogna.»

Oh, lo ricordiamo: e lo abbiamo ricordato tanto che, appunto per questo, ci siamo *messi soli, contro tutti, in* lotta e abbiamo vinto!

La "Patria del Friuli"

Questa è più sobria nei suoi commenti. Dice bensì che conserva la sua opinione sulle faccende che ha sciorinato durante la lotta, ma però soggiunge: «se i fatti ci dimostreranno che avevamo torto, lo riconosceremo volentieri.» Prendiamo atto, ma siamo più sicuri di vincere un terno al lotto.

Una osservazione della *Patria del Friuli* ci sembra grave: essa trova che, con le nostre liste, il Consiglio comunale diviene *un'accolta di amici*......

Infatti tutti si conoscono, si vogliono discretamente bene, son concordi nell'indirizzo amministrativo democratico...

E' un affare serio: è una «clientela un «entourage». Si; bisognerebbe che ce ne fosse un'altra a quel posto, quella, per esempio, del generale Giacomelli. In tal caso la *Patria*, se non siamo troppo arditi nelle nostre supposizioni, troverebbe che la cosa va bene.

Sull'esito della votazione di ieri.... varie sono le opinioni degli autori, come diceva quel professore a proposito della data della scoperta di Cristoforo Colombo.

La *Patria del Friuli* dice che i socialisti non votarono

«Nè si venga a dire che votarono anche i socialisti in di lui (di Girardini) favore, mentre non lo fecero ieri».

Viceversa il *Giornale di Udine* afferma che «senza l'appoggio dei socialisti, dei quali soltanto i capi si astennero» i democratici sarebbero caduti.

Viceversa ancora, il *Crociato*:

«E' inutile nasconderlo o cercare di diminuirne l'importanza; quella di ieri è una vittoria completa pei popolari.

Per convincersi basta tenere presente le scissure e le defezioni nel campo radicale, *l'astensione dei socialisti* e il lavoro intenso dei moderati e dei clericali *concordi nel proposito di abbattere l'attuale amministrazione* E *non* fu abbattuta: *da sola essa vinse*»

Come dicevamo, varie sono le opinioni degli autori.

Il CROCIATO

In cauda venenum.

Egli ci spiega la grande sorpresa provata domenica sera, con gli errori dell'opposizione.

Ma se era infallibile fino a sabato?!

Primo errore, dice il *Crociato*, «l'attacco continuo, violento, spesso volgare contro la persona dell'avv. Girardini».

Continuo.... violento.... volgare, sta bene; e non ingiusto?

Il *Crociato* parla di questi attacchi come se ne fosse affatto estraneo!

E soggiunge che «quest'odio implacabile contro l'uomo» gli ha procurato se non, maggiori simpatie, compassione (!!)

Compassione che l'avv. Girardini restituisce al *Crociato*, osservandogli che, se gli attacchi fossero stati giusti — oltrechè violenti e volgari — in nessuno si sarebbe suscitato il sentimento con cui il *Crociato* spiega la vergognosa sua sconfitta.

Invece che compassione, se ne persuada, è ribellione alle falsità, alle calunnie a tutte le porcherie della fucina clerico-moderata.

La quale non può imporsi che con le cariche di cavalleria.... A proposito, come va che questa volta non occorsero? Dove sono i teppisti?

Evidente effetto della sicurezza che che avevano i *clerico-moderati di vincere!* Se avessero dubitato, i torbidi non sarebbero mancati e preparati, come nel novembre del 1904....

Per finire

Ammirevole la disciplina del socialista compagno generale Giacomelli il quale — a proprie spese — fece affiggere i manifesti con la scritta: «socialisti astenetevi»!

L'Unione Esercenti fa da comodino al "Giornale di Udine"?

Un Esercente che deplora

Un esercente ci scrive e noi di buon grado pubblichiamo:

Per quanto io rimanga sempre estraneo alle lotte di partito, anzi appunto per questo, non posso far a meno di deplorare, che nella recente lotta amministrativa l'Unione Esercenti per volontà determinata della sua Presidenza e del suo Consiglio d'amministrazione e di una Commissione elettorale, si sia schierata a favore di un partito, al quale appartengono una parte dei soci, mentre un'altra parte, o forse la maggiore le sono contrari. E tutto ciò per far la meschina figura di rimaner completamente battuta, come il partito a cui si è unita, o meglio, di cui si è fatta docile ancella.

Lo Statuto sociale parla chiaro: non ammette lotte politiche, nè religiose; eppure questa volta si volle fare, la lotta all'amministrazione radicale, in favore del partito ad essa contrario, con vero disgusto di molti esercenti, che vogliono che la loro Unione serva agl'interessi commerciali, per cui fu istituita, e non già alle mire ambiziose di pochi, e di comodino al *Giornale di Udine*.

Un Esercente.

Abbiamo già detto il nostro parere sull'imposizione che si è tentata in seno all'*Unione Esercenti* da parte dei suoi caporioni moderati.

E soggiungiamo che il giochetto è stato male condotto ed ha avuto l'esito umiliante che si meritava.

Che l'*Unione Esercenti* debba andarla proprio a finire nelle mani del Direttore del *Giornale di Udine?*

Si dice nientemeno che in una seduta, — non sappiamo se privata od ufficiale, — ad alcuno che accennò a uno o due nomi di candidati, sia stato risposto anche questo: «Non è possibile proporli, perchè il dottor Furlani ha detto che non li porterebbe il lista.»

Se questa, come abbiamo ragione di credere, è vera, lasciamo ai lettori ogni altro commento, ed agli Esercenti seri e indipendenti il provvedere che i loro interessi siano un po' meglio tutelati.

LE STRAORDINARIE AVVENTURE d'un commesso

Chiediamo venia alle nostre gentili lettrici ed ai nostri lettori se per tanti *giorni abbiamo dovuto interrompere* la pubblicazione dell'interessantissima appendice « Le straordinarie avventure d'un commesso ». Li assicuriamo pertanto che tale pubblicazione non avrà a soffrire ulteriori soluzioni di continuità.

Società operaia generale.

Commissione per il Banchetto

Iersera si riunì la Commissione per banchetto e discusse sulle modalità perchè debba riuscire nel modo migliore.

Venne incaricato il membro Gabriele Tonini a definire alcune pratiche.

Seduta di Direzione

Questa sera si riunisce la Direzione sociale per discutere e deliberare su diversi oggetti d'indole amministrativa.

Verrà pure trattato del banchetto sociale di domenica prossima.

PICCOLO SCIOPERO

Causa l'abbondanza di materia, nel numero d'ieri non ci fu possibile accennare allo sciopero dei falegnami addetti al laboratorio Sello di Via Portanuova.

Ieri mattina essi abbandonarono — ad eccezione di quattro o cinque — il loro lavoro. Tale decisione era stata originata dal nuovo regolamento che il sig. Sello aveva imposto ai suoi operai: e cioè le multe per ritardo nell'inizio del lavoro e nel caso di perdita di qualche giornata o mezza giornata senza giustificata ragione.

Tali condizioni sembrarono alquanto gravose ai falegnami e ne parlarono al principale il quale però si tenne saldo nelle sue decisioni.

Gli operai, ripetiamo, lasciarono il laboratorio e si recarono alla Sala Cecchini ove ebbero un primo colloquio coll'avv. Cosattini.

In seguito s'intromise, per la definizione della vertenza, anche il segretario della Camera del Lavoro signor Bellina e con buoni risultati poichè il sig. Sello rinunciò all'applicazione di quel regolamento.

Gli operai, soddisfatti, ripresero stamane il lavoro.

TENTATIVO FALLITO

Certo Cescon Giuseppe di Giovanni d'anni 19 se ne stava ieri sdraiato sopra un sedile in Piazza Umberto I°.

Era mezzogiorno, ora in cui il caldo si fa maggiormente sentire consigliando opportuno il riposo

Il Cescon infatti si addormentò. Osservatolo in quella posizione, certo Bocus Cipriano di Felice, d'anni 44, nativo di Budoia, si avvicinò e credendosi inosservato tentò d'introdurre la mano nel taschino del panciotto e togliere l'orologio al Cescon.

Il Vigile Novello che tutto aveva *notato, fu alle spalle del Bocus* e coltolo proprio sul fatto lo dichiarò in arresto accompagnandolo in Caserma di P. S.

Un omicida condannato in contumacia

Venerdì 27 corrente si discusse davanti alla nostra Corte d'Assise la causa per omicidio preterintenzionale contro Luigi Gus *contadino*, celibe, per aver inferto a Teresa Romantig, il 5 marzo del 1905, una coltellata, con arma da taglio, alla spalla sinistra, cagionandole lesioni da cui derivarono altre malattie che la portarono alla tomba.

Il Gus, irreperibile, è contumace.

Viene condannato a 9 anni di reclusione, a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici, agli accessorii di legge.

Presiedeva il cav. Bassano Sommariva — giudici Canoserra e Rieppi — pubblico ministero il cav. Trabucchi.

Funebri Giuseppe Jacob. Alle 5 pom. di ieri ebbero luogo i funerali dell'ex proprietario di tipografia Giuseppe Jacob.

Parecchi proprietari di tipografia, e molti tipografi ed amici dell'estinto vi presero parte.

Molte torcie, due corone e una vera folla di popolo accompagnò la salma prima in Chiesa poi al cimitero.

Il defunto aveva 77 anni, era uomo gioviale, amava gli operai e specialmente i suoi dipendenti coi quali fraternizzava.

La sua morte fu quasi repentina.

Alla famiglia ed ai parenti inviamo le nostre condoglianze.

Società Alpina Friulana. Abbiamo già pubblicato il programma per la gita al Jof del Montasio. Sabato 4 agosto partenza da Udine alle 10.35; pernottamento a Nevea. Domenica 5 salita alla vetta, ritorno a Nevea, pranzo. Ritorno a Udine domenica sera o lunedì mattina, a scelta.

Il *Convegno Sociale* non potrà aver luogo nella valle del Cellina, com'era stato annunciato, non essendo ancora completa la strada Montereale-Barcis Lo si terrà invece a Pontebba rimettendo all'anno venturo il programma proposto

Dall'Esposizione di Milano

(Nostre particolari corrispondenze)

Cominciar ora a parlarvi della Esposizione di Milano sarebbe a tutta prima anomalia; chi invece di questi avvenimenti è pratico, sa che è appunto ora il vero momento in cui un osservatore può con calma tutto visitare anche nei particolari.

Non lo poteva certo colla confusione dei giorni scorsi — sia per i congressi che si succedevano — l'un l'altro; congressi d'ogni specie: dal ginnastico, al bibliografico, dai proprietari d'albergo ai commercianti — sia per le inaugurazioni ufficiali con relativo intervento di eccellenze e sottoeccellenze, di sovrani ecc Capirete che con questo po' po' di roba c'era poco da vedere, coll'aggiunta poi che molti padiglioni non si terminarono che molto tardi come quello della Russia che venne inaugurata la scorsa settimana.

Per contrapposto, se parecchie mostre ritardarono la loro apertura, altre per ragioni di tempo e per lasciar posto ad altre vennero già chiuse.

Intendo parlare delle Mostre temporanee di cui voglio darvi cenno prima di ogni altra, come di cose già finite; rapidissime e brillanti meteore di questa bianca città, pur essa grandiosa fantastica meteora che l'inverno farà scomparire.

Tutti i giornali ormai hanno dato, dell'Esposizione di Milano, cenni sommari e tutti sanno che essa è composta di due sezioni separate e collegate fra loro a mezzo di una ferrovia elettrica elevata su viadotto appositamente costruito, ferrovia che con cinque minuti e con dieci centesimi di spesa dalla sezione al Parco vi porta in Piazza d'Armi e viceversa

In Piazza d'Armi in un severo ed artistico Padiglione destinato alle Mostre Temporanee, dal giorno dell'inaugurazione al 15 dello scorso mese ebbe sede la Mostra del Ciclo e dell'Automobile. Entrando, il colpo d'occhio che vi si presentava era stupendo — si vedeva il lusso *squisitamente sentito* — la ricchezza che il lavoro produce, non quella sfacciata che sfoggia le rendite che altri guadagnarono.

Gli stands diversamente arredati, ma artisticamente disposti — l'essere il padiglione a tre navate le due ai lati più alte della centrale di un metro e mezzo circa faceva sì che tutto l'insieme *della Mostra si presentava al visitatore* ricco e grandioso.

Il quadro poi di sera illuminato da migliaia di lampadine colla continua folla rinnovantesi, rammentava quei famosi palazzi delle fate — dove ogni lampada era una stella — ogni lume un brillante. Se la sintesi della Mostra ce la faceva parere una meraviglia, vista poi all'analisi *non perdeva certo*.

Qui uno stands in celeste con un'elegante automobile da visita a cui faceva da ferma ruote un elegante cuscino de peluche; accanto altro stands arredato di pesante stoffa rosso cupo faceva di più risaltare la forbitezza delle fragili canne l'acciaio delle agili motociclette, dei moltiplici accessori di quest'anno dell'industria italiana, anni sono ancor bambina ed or già si potente anche all'Estero.

E di ciò si sono accorte certo le ditte estere che a questa Mostra parteciparono: or non è più il caso di guardare l'Italia come concorrente poco temibile — anche in questa industria essa ha conquistato uno dei primi posti ed il cammino ascensionale continua.

Le principali ditte Italiane tutte vi concorsero, moltissime piccole industrie anche di accessori attinenti al ramo, valsero a fare di essa una Mostra riuscitissima e quale, a detta anche di moltissimi pratici ed habitués del genere, non si credeva certo che il nostro paese, malgrado le speranze non dubbie di buona riuscita, potesse in tempo relativamente breve data la sua categoria di *temporanea*, organizzarsi così seria, ricca e completa.

Rinaldi.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Iersera alle ore 11 pom dopo breve e penosa malattia rendeva la bell'anima a Dio

GUIDO QUERINI

d'anni 10 e mezzo

I genitori Luigi ed Ermenegilda Madrassi-Querini i fratelli ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 31 luglio 1906.

I funebri seguiranno questa sera alle ore 17 partendo dall'abitazione in via Portanuova 14.

La presente serve quale partecipazione personale.